

Amate i vostri nemici

Omelia del 28 febbraio 2015

Mt 5,43-48

p. G. Paparone o.p.

Carissimi,

non so se abbiamo capito bene fino in fondo questa pagina.

Il Signore ci invita a scegliere di vivere come Suoi figli, affinché “**Siate figli del Padre vostro che è nei cieli**”.

Noi siamo tutte creature e, in qualche modo, siamo anche Suoi figli perché siamo stati da Lui creati, ma Egli ci vuole rendere figli in un modo speciale, particolarissimo, cioè vuole darci quell'intimità, quella comunione di vita che i genitori hanno con i figli e non gli artisti con le loro opere.

Questo, però, dipende solo da noi, dipende dalla capacità che abbiamo di accogliere le **sue** prospettive, il **su**o stile di vita, il **su**o modo di guardare la realtà, il **su**o modo di relazionarsi con le cose.

Ecco, il Signore ci dice che:

- se noi siamo capaci di amare i nostri nemici,
- se noi andiamo oltre la logica dell'occhio per occhio, dente per dente, del *do ut des*, della simpatia e dell'antipatia,
- se entriamo nella logica del dono di noi stessi totale, assoluto, incondizionato, generoso, un dono universale che abbraccia tutto e tutti,
- se noi siamo capaci di espanderci nel mondo come si espande la luce del sole che vuole raggiungere tutte le cose,
- se non ci chiudiamo in noi stessi, se non ci imprigioniamo con le nostre stesse mani, con i nostri egoismi, con i nostri individualismi,
- se abbiamo il coraggio di aprirci, di donarci come Dio si dona a tutti,

allora possiamo fare l'esperienza di diventare davvero figli di Dio.

Infatti, il brano dice “**Fa piovere sui giusti e sugli ingiusti, fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni**”.

Impariamo da Lui, se vogliamo vivere davvero, se vogliamo sperimentare il suo amore, la sua pace, la sua amicizia, la comunione che può donarci.

Sia lode a Gesù Cristo.

Fra Giuseppe